

All'indomani del Pd-day, Di Pietro dice: mi sentivo a casa. La replica: no, noi siamo altro

IL LEADER DEL PD

Nota congiunta di Finocchiaro e Soro: grave dire all'opposizione di andare a riposare

Veltroni: il governo ascolti la piazza stanno perdendo consensi nel Paese

Gentiloni: non faremo come il Pci, forte nei cortei ma mai al governo

di NINO BERTOLONI MELI
 ROMA - Il clima è da vertigine di successo, «ora fateci elaborare la gioia, ne abbiamo diritto», fa Beppe Fioroni infaticabile organizzatore democrat. Ma al vertice del Pd c'è chi invita a lasciare da parte l'euforia e a pensare bene al "che fare" sull'onda del pieno del circo Massimo. Paolo Gentiloni che la manifestazione ha fortissimamente voluto, ora trae il bilancio politico con un occhio alle prospettive: «Non è che adesso ci mettiamo a contemplare la nostra forza, non è che facciamo come il Pci degli anni d'oro quando riusciva sì a portare tanta gente in piazza ma era poi inservibile per il governo. Nella democrazia dell'alternanza sei forte perché riesci a mettere in campo una strategia alternativa, conquistando voti dell'altra parte, consensi moderati, fuori dai nostri confini».

Il bilancio dei bilanci lo trae Walter Veltroni in persona, uscito rafforzato al

massimo dalla prova del circo Massimo. Usando il tono e gli argomenti di chi non ha bisogno di esibire il successo, tanto è sotto gli occhi di tutti, il leader del Pd si rivolge a Silvio Berlusconi e risponde senza alzare i toni: «Il governo farebbe bene ad ascoltare la voce della società italiana», come a dire invece di attaccarci, governo e centrodestra prendano atto che l'opposizione c'è e si fa pure sentire. E se al circo Massimo il leader del Pd aveva elencato le "malefatte" del governo attaccando a man bassa, adesso offre la parte costruttiva, spiegando come intende spendere il successo del corteo: «A favore del Paese, delle piccole e medie imprese, degli operai, dei lavoratori, dei loro salari e stipendi, della scuola. Vogliamo far capire al governo che ascoltare la società e ascoltare l'opposizione è un dovere. Il governo si è occupato solo del sistema bancario. Nul-

la per l'economia reale, quella che sta cominciando a pagare i prezzi più alti e che rischia di essere messo in ginocchio». Al Nazareno sede del Pd il giorno dopo c'è soddisfazione per come giornali e tv han dato conto della manifestazione, anche se qualche commento ha sottolineato la mancanza di prospettiva strategica del discorso veltroniano. Ma Giorgio Tonini, tra i più vicini al leader, spiega: «Si sono aperte le prime crepe nel rapporto tra governo e Paese, i primi segnali di difficoltà nel consenso, la luna di miele si è conclusa, ecco perché premier e centrodestra ci attaccano in quel modo. Ma attenzione, Walter non è che poteva presentarsi al suo popolo e annunciare crisi di governo o spallate imminenti che non esistono, noi ancora non intercettiamo i delusi dell'altra parte, ci dobbiamo attrezzare alle gare di resistenza non ai cento metri».

Le frasi del premier sull'opposizione che deve «riposarsi per altri quattro anni» non sono affatto piaciute al Pd, che ha replicato duramente con i capi-

gruppo Finocchiaro e Soro: «Affermazioni gravissime, il premier non può permettersi, l'opposizione è l'altro pilastro della vita democratica». C'è un altro fronte destinato a far discutere i democrat, e lo apre Fioroni: «In corteo non si sono viste né bandiere né bandierine rosse, un segnale in più che non possiamo entrare in case vecchie magari ritinteggiate, in Europa non possiamo stare nel Pse». Argomentazioni che faranno sobbalzare Piero Fassino e quanti invece sostengono che dal Pse non si può prescindere, ma Fioroni non demorde: «Il Pd si è dimostrata la più grande forza riformista europea, nessuna Spd, nessun Labour si sognano di portare in piazza tanta gente, noi ci siamo riusciti perché siamo un'altra cosa, una volta tanto siamo gli altri a prendere esempio e non viceversa».

E le Di Pietro? Sembra tornato a più miti consigli: «Noi al circo Massimo ci sentivamo a casa nostra». Ma al Pd guardano con sospetto: «Le manifestazioni a piazza Navona furono tutt'altro cosa, lì si attaccarono il Papa, il capo dello Stato e il Pd», replica Tonini.

